



I nostri desideri

Certamente alla fine di un anno pastorale siamo tutti invitati a chiederci come è andata, a fare bilanci, a interrogarci sul nostro cammino.

Vorrei però esprimere questo nella direzione di una speranza, che guarda al futuro più che al passato, che si domanda come possiamo fare perché la ricchezza di umanità e di fede che è presente in mezzo a noi sia meglio valorizzata e trovi una modalità di espressione più vera.

La prima considerazione, decisiva è certamente questa: noi siamo insieme perché ci ha messi insieme il Signore, perché siamo da lui convocati, perché siamo la sua Chiesa. Dunque la prima nostra preoccupazione, il primo nostro desiderio non può che essere quello di vivere la centralità del Signore, di renderla manifesta in mezzo a noi, di ricordarci continuamente il motivo del nostro essere insieme e del nostro lavorare insieme.

È evidente dunque la centralità dell'Eucarestia per la vita della nostra comunità. È vero che la Chiesa "fa" l'Eucarestia, nel senso che la celebra, ma è altrettanto vero che è il Signore che attraverso l'Eucarestia "fa" la Chiesa, la costituisce come suo corpo, come suo luogo di presenza nel mondo: donandoci il suo corpo, la sua vita ci dona la comunione con lui e tra di noi, una comunione che supera ogni barriera, che, fondandosi sull'amore del Signore, può fondare un modo nuovo di stare insieme e di lavorare insieme.

Con l'Eucarestia assumono una importanza particolare anche gli altri sacramenti, in particolare quelli della iniziazione cristiana che non sono momenti "privati" che riguardano le famiglie interessate ma occasioni per renderci sempre più conto del valore della nostra vocazione e della nostra comune responsabilità nella fede.

Per questo è importante la preparazione a questi sacramenti, che sono anche occasione di incontro con famiglie e persone relativamente lontane dalla fede e della prassi ecclesiale: è importante che ci sentiamo tutti impegnati a cogliere queste occasioni preziose con responsabilità e con gioia. Una comunità che vive dell'Eucarestia non può non sentirsi impegnata nella "traditio" nella consegna della fede.

L'educazione dei ragazzi e dei giovani, l'ascolto e il confronto sulla Parola di Dio sono momenti irrinunciabili e fondanti la nostra vita comunitaria. L'occasione che ci viene offerta dalla Diocesi di un rinnovamento della catechesi deve diventare non solo l'acquisizione di un nuovo metodo ma un modo per rimetterci in gioco, per sentirci tutti coinvolti dentro questo impegno fondamentale della comunità.

Nutrirsi della Parola di Dio, confrontarsi con essa per verificare su di essa le nostre scelte personali e comunitarie è il modo per riconoscere sempre di più la verità del Signore per cercare di realizzarla nella nostra vita e per proporla a tutti.

Una comunità centrata sulla Eucarestia, nutrita costantemente dalla Parola non può che essere una comunità accogliente, aperta a tutti, capace di mostrare a tutti la bellezza del Vangelo. Una comunità insomma davvero "missionaria" capace e desiderosa di mostrare a tutti con la sua vita e con il suo impegno la bellezza della vita cristiana, del seguire il Signore.



L'accoglienza significa anche attenzione caritativa: accogliere una persona vuol dire anche accogliere i suoi bisogni, le sue difficoltà, le sue fatiche (che sono tante anche nella nostra Lecco e nella nostra zona). L'impegno caritativo che è prima di tutto impegno di accoglienza delle persone, di ascolto delle loro situazioni e concreto aiuto alle loro difficoltà è un elemento irrinunciabile del nostro vivere comunitario ed è impegno di tutti, non soltanto di qualche volontario.

Un riferimento speciale mi pare meritino le famiglie, che sono una testimonianza preziosa nella nostra comunità, che sono chiamate con il loro stesso essere a mostrare il volto buono del Signore capace di cambiare le relazioni umane, di renderle più vere.

Chiediamo al Signore che ci aiuti in questo cammino comune, al quale ciascuno è chiamato a dare il suo contributo di fede e di amore.

Fr. Luigi